

Introduzione alla seconda parte

Carissimi,

ecco a voi la seconda parte delle linee programmatiche per il prossimo anno associativo, esse contengono un saluto del nuovo assistente unitario don Fabio, i percorsi dei settori e dell'area formazione degli educatori.

Assieme a questo testo pubblichiamo anche il bilancio di sostenibilità 2022, testo che descrive attraverso il linguaggio della rendicontazione sociale tutto il bene donato dall'associazione nell'anno solare 2021.

Il testo che avete tra le mani graficamente essenziale, verrà impaginato e pubblicato online come "libretto" più piacevole alla lettura una volta integrata con i materiali grafici nazionali.

Buona lettura!

Un primo saluto

Cari amici di AC,

è con un po' di timore e di trepidazione grande che mi rivolgo a voi.

Con gioia ho accolto la proposta del Vescovo Claudio di affiancarmi a voi e di condividere con voi la gioia dell'essere cristiano nella vita di tutti i giorni.

Ho grande ammirazione e stima per il vostro impegno nella vita dell'associazione e per il servizio che prestate per il bene della nostra Chiesa di Padova; questo è motivo di lode e di ringraziamento al Signore.

Non so cosa significa di preciso essere assistente dell'AC – per questo mi aiuterete – ma le azioni che avete individuato per il cammino associativo le sento vere anche per la mia vita e mi fanno già sentire «uno di casa».

Per ora vi accolgo nella preghiera, in attesa di quei momenti che consentiranno di avvicinarci, di conoscerci e di intessere relazioni, nelle quali ci prenderemo cura gli uni degli altri e valorizzeremo il dono che ognuno di noi è.

Al Signore risorto che è sempre con noi, affidiamo il nostro cammino affinché sia sempre buono.



don Fabio Moscato

Formazione degli educatori

Scopo dell'Azione Cattolica è formare, accompagnare e sostenere nella loro esistenza ragazzi, giovani e adulti perché siano sempre di più "discepoli-missionari", testimoni che condividono con azioni e parole la Buona Notizia con tutti, in parrocchia, in quartiere, nella città e in tutti i contesti in cui abitano, come dice il Progetto formativo nazionale Perché sia formato Cristo in voi.

L'accompagnamento dei più giovani e dei futuri educatori è centrale anche nel percorso tracciato da Discepoli-Missionari, il progetto diocesano di formazione per educatori e accompagnatori degli adulti.

Cosa significa oggi, in termini concreti, accompagnare qualcuno - giovane o adulto - per un tratto di strada? Cosa significa lasciarsi accompagnare? Chi sono i compagni di viaggio per me, educatore o responsabile? Per me genitore investito di un compito educativo? Per me, giovane o adulto, più o meno inserito in una comunità? Come sto con loro?

Chi accompagna si affianca a una persona, entra in relazione, si fa compagno, cioè mangia il pane con un altro, ne condivide esperienze, desideri, sogni, fatiche e gioie: infatti "compagno" è una parola composta da cum 'con' e da panis 'pane'. Per chi educa accompagnare è una scelta dettata da una intenzionalità ben precisa: camminare insieme all'altro, cercando il suo bene, ciò che lo realizza.

Giovedì dell'educatore - due percorsi

Nel corso di quest'anno ci affianchiamo a educatori, ad accompagnatori adulti e ai responsabili con la proposta unitaria dei Giovedì dell'educatore, suddivisa in due percorsi.



Percorso 1 - Rilanciare l'ACR - dal 27 ottobre al 10 novembre

Articolato in un ciclo di tre incontri, in tre zone della Diocesi, in presenza, tra ottobre e novembre. Ci ritroviamo per riaccendere la passione per il percorso di Azione Cattolica dei Ragazzi, ripercorrendo il cammino nella sua organicità, pluralità e ricchezza: la domanda di vita, gli obiettivi formativi, l'intreccio di annuncio, liturgia e missione, le tre dimensioni che lo costituiscono. Gli incontri sono rivolti a tutte le figure educative e ai responsabili, in particolare agli educatori ACR, ai responsabili ACR e/o ai giovani, agli adulti e agli assistenti che desiderano rilanciare l'ACR nelle parrocchie di appartenenza.



Percorso 2 - Accanto a giovani e issimi - dal 16 febbraio al 2 marzo

Costituito da tre incontri, in tre zone della Diocesi, in presenza, tra febbraio e marzo, per approfondire cosa significa accompagnamento di un giovane, di un educatore o di un giovanissimo. Gli incontri sono rivolti a tutte le figure educative e ai responsabili, particolarmente agli educatori giovanissimi e a chi accompagna.

Schede “la cura degli educatori”

Da settembre in poi accompagniamo i responsabili associativi parrocchiali, i primi a sostenere gli educatori durante i cammini annuali, con le schede per “la cura degli educatori” pubblicate nel sito web dell’AC di Padova.

La prima traccia è dedicata all’incontro di inizio anno, un momento in cui rimotivare educatori singoli ed équipe, fornendo indirizzi e coordinate per i percorsi che si svolgeranno nei prossimi mesi in parrocchia e in vicariato. In particolare, vi suggeriamo una semplice attenzione per aiutare il gruppo a riscoprire la bellezza della preghiera personale e comunitaria: allestire e curare in Patronato un angolo per fermarsi e stare un po’ alla presenza del Signore, magari una volta al mese.

Le tracce successive, invece, ci guidano nel percorso di esplorazione del rinnovato Progetto formativo nazionale Perché sia formato Cristo in voi, avviato l’anno scorso. Potete dare vita a occasioni che permettono agli educatori di conoscere sempre più a fondo le fondamenta della proposta di AC e dei percorsi educativi che a essa si ispirano.

Alle presidenze vicariali chiediamo di raccogliere indicazioni e piste di lavoro presentati negli incontri diocesani unitari – convegno di inizio anno, laboratori, Giovedì dell’educatore – per farne tesoro e per riutilizzarle in vicariato, nella programmazione di iniziative formative rivolte ai nuovi educatori e a quelli che si rimettono in gioco.

Appuntamenti unitari

Risorse preziose per la formazione degli educatori sono infine gli appuntamenti diocesani unitari, che richiamiamo qui:

- **il convegno educatori di inizio anno** (2 ottobre 2022) intitolato “Io sono con voi. Ri-AC-cendiamoci”. Illustra temi, linee programmatiche e iniziative dell’anno 2022/23 per i settori ACR, Giovani e Adulti;
- **i laboratori per educatori e accompagnatori degli adulti** (14 gennaio 2023): occasioni formative su temi specifici (comunicazione, linguaggi, social, spiritualità...). Ciascun laboratorio è gestito da un esperto ed è concentrato nello spazio di un pomeriggio.

Per informazioni, scrivete a formazione@acpadova.it

Buon cammino e buona formazione: “Andate dunque” con l’amore e la forza che solo il Signore ci dona con la Sua presenza.

L’équipe Formazione

Settore Adulti



Viviamo tempi strani in cui, abbiamo imparato a diffidare di chi ci promette buone cose, in modo facile, senza fatica. In questo contesto, la parola «evangelizzare» può far pensare e, in qualche modo, metterci un po' a disagio.

Spesso, infatti, siamo in difficoltà nel proporre la nostra fede a qualcun altro. Non vogliamo dare l'impressione d'imporre le nostre idee o cercare di convincere gli altri soprattutto quando si tratta di un tema così intimo come la fiducia in Dio.

Eppure tutti siamo chiamati ad essere evangelizzatori, testimoni, con passione ed entusiasmo, del nostro essere cristiani: in tutti i luoghi che frequentiamo, con tutte le persone che incontriamo. Per evangelizzare, infatti, non ci sono limiti: casa, strada, luogo di lavoro, autobus, bar...ogni luogo è quello giusto, ogni relazione chiede ragione della nostra fede. Non si è, infatti, testimoni del Signore in teoria, è, piuttosto, una questione di "fatti" che si realizzano, di incontri che accadono, di parole che ricordano, grazie allo Spirito, la Parola.

Evangelizzare non è, allora, parlare di Gesù a qualcuno, ma, più profondamente, rendere evidente la nostra esperienza dell'incontro con Lui. È frutto di un rapporto stretto, di un'amicizia, di una profonda intimità con il Signore. Solo così la nostra voce può diventare uno strumento, grazie alla quale Dio si fa vicino, dona la sua forza e il suo sostegno, incoraggia, conforta, ama, dà senso all'esistenza di ognuno. Perché annunciare Cristo è vivere la fede, diventare Vangelo vivo, donare gratuitamente il Suo amore.

Fatti di voce - testo adulti nazionale 2022/23

Prendendo spunto dal testo nazionale, e dalla prima parte delle linee programmatiche diocesane, come settore adulti proponiamo alcuni punti di intervento e proposte pratiche, che possono essere integrate e realizzate dai soci adulti e da realtà locali del settore.

A VIVA VOCE

Il viaggio di evangelizzazione degli apostoli è anche il nostro viaggio, si intreccia con la nostra vita e ci chiede di abitare la Galilea delle nostre città, i luoghi e le persone lontane, le periferie e i "gentili" che ci attendono.

Come AC di Padova vogliamo stare "sulla soglia", non per guardare fuori che succede, e starcene sicuri nel proprio ambiente. Ma per accogliere, per essere porta che mette in comunicazione. Il sinodo della Chiesa di Padova ci invita a creare gruppi di discernimento sinodali anche all'interno dell'AC, sfruttiamo l'occasione per ascoltarci e ascoltare chi è fuori dal nostro "giro".

A livello diocesano proponiamo il percorso dei **"Martedì degli adulti"** dal titolo **"Sulla soglia", vedremo come essere porta che mette in comunicazione i vari ambiti e ambienti della nostra vita quotidiana.**

DARE VOCE

L'aspettativa degli apostoli rispecchia quella delle nostre comunità, che dopo aver speso tempo e fatiche, si ritrovano con chiese vuote e fedeli non praticanti, eppure essere testimoni non è altro che dire: "io l'ho incontrato".

Le esperienze di incontro che viviamo tra noi vorrebbero essere occasione di incontro con Gesù Cristo.

A livello diocesano, le possibilità sono molte, ad esempio:

Convegno unitario dell'AC; **Laboratori** di formazione unitari e di settore; **Festa adultissimi**; Ma soprattutto la presidenza diocesana ed i vicepresidenti del settore adulti sono disponibili a **venire ad incontrarvi**, per parlare, per lanciare proposte nuove e per amplificare quelle che le realtà locali offrono.

SOTTOVOCE

Nell'intimità è possibile scoprire da dove Egli tragga forza ed ispirazione. Perché il suo volto è così raggianti, perché la sua voce così sicura e le sue parole così vere?

Presi dalla mania di fare, di essere "sempre al top", di lanciare proposte su proposte, a volte rischiamo di dimenticarci la dimensione intima e spirituale da cui traiamo le forze.

A livello nazionale a **Spello**, si trova la **Casa San Girolamo**, gestita dall'Azione Cattolica Italiana, presso di essa vengono organizzati molti ritiri di spiritualità; anche a livello diocesano ci sono case (ricordiamo Villa Immacolata a Torreglia) che offrono spazi per ritiri spirituali. Prendiamo coraggio nel promuovere anche questo tipo di esperienze, in primis per noi.

A livello diocesano proponiamo una **mattinata di spiritualità** in due momenti dell'anno (20 Novembre e 7 Maggio).

TRA PIU' VOCI

Metti insieme i tanti scampoli di vita che hai intorno e ti accorgi che grano e zizzania crescono uno accanto all'altro. Chi sia uno, chi sia l'altro non è così scontato capirlo; Gesù ci chiede solo di non stancarci di coltivare il buon grano.

Da soli non andiamo molto lontano. E' vero che quante più differenze sorgono tra noi, tanto più la zizzania può crescere insieme al buon grano. Ma questa non può essere una scusante per non cercare di realizzare un cammino, o parte di esso, assieme. Pensiamo ai giovani: quante volte li abbiamo cercati solo perché avevamo bisogno di un aiuto (animare i bimbi durante i gruppi famiglia; servire a tavola durante le sagre..), e quante volte invece li abbiamo cercati per condividere o per costruire un percorso assieme.

A livello diocesano: la mattinata di spiritualità del 7 Maggio, sarà un'esperienza di **spiritualità in cammino**, e non la faremo da soli, ma **accompagnati dal settore giovani**, certi che la loro gioia e

freschezza possano aiutarci nel cammino anche spirituale, e che la nostra esperienza di incontro con Gesù possa servire a loro nei momenti più bui.

A VOCI ALTERNE

Gesù incontra, ha compassione dell'umanità perché vuole la comunione. Passa ogni giorno, attraverso un amico, una telefonata, un tweet, una parola gentile, l'armonia del creato, la concretezza delle nostre mani, dei nostri volti.



Rileggete l'obiettivo "Farsi vicini alle persone" della prima parte delle linee programmatiche. Esso è un invito, che il settore adulti sente proprio e sponsorizza come obiettivo dell'anno. Sentiamoci impegnati a cercare o creare occasioni per tornare ad incontrarci realmente e concretamente senza più accontentarci delle modalità virtuali e senza aspettare che sia "l'altro a farsi vivo".

Settore Giovani

Ci troviamo di fronte a un passo del Vangelo ricco, che ad ogni parola ci parla di quotidianità e profuma di vita. Da tanta ricchezza consegue il rischio di rimanere abbagliati senza poi riuscire a concretizzare nulla nella frenesia di un anno associativo da programmare. Come Settore Giovani abbiamo scelto quattro parole per focalizzare gli aspetti principali su cui concentrare le energie e le attenzioni di chi è chiamato ad accompagnare giovani e giovanissimi: uscita, preghiera, relazione, gruppo.



USCITA - "Andate dunque"

L'esortazione di Gesù ci rende protagonisti. "Andare" implica scegliere una direzione, abbandonare ciò che è noto e controllabile, fare incontri, fare sbagli e prendere cantonate. Rischioso? Può essere, ma tutto ciò è novità, dono e lo si fa da protagonisti.

I giovani sono portatori di linfa vitale nella loro comunità, riscoprendo il senso di appartenenza ed il loro prezioso contributo al servizio.

Gli educatori sono invitati a curare le relazioni educative in un rapporto "uno a uno" con i giovani e giovanissimi. Inoltre, nel curare le dinamiche e le attività di gruppo è necessario che ci mettano del loro, anche se spesso è molto più comodo chiedere e/o affidarsi a incontri pronti e confezionati. Una cosa completata e perfezionata da sé è una cosa a cui credo di più e che mi sta molto più a cuore.



Gesù poi ci invita a "fare discepoli tutti i popoli" con l'esempio, "insegnando loro". Ecco allora che non possiamo solo proclamare l'essere in uscita ma è necessario viverlo per essere esempio. È importante intercettare la vita, la realtà e i problemi delle persone. Questo è proprio l'atteggiamento e lo stile dell'AC che va ritrovato e riproposto attraverso il metodo "vita-parola-vita", in cui si parte dalla vita delle persone per avvicinarsi alla Parola e ritornare poi alla vita con la prospettiva della Buona Notizia.

A livello diocesano, “essere in uscita” e “andare” si ritrovano particolarmente nelle proposte:

- **Dritti al punto:** proposta di incontri nell’ambito socio-politico in cui si approfondiscono temi di attualità e di cittadinanza attiva alla luce del ruolo che un giovane cristiano può assumere in essi.
- **Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC):** l’occasione per il giovanissimo di condividere e crescere nel suo essere cristiano, studente e cittadino nel mondo.

PREGHIERA - “Io sono con voi”

Capita spesso di accorgersi che i giovanissimi non sanno pregare, non sanno rivolgersi spontaneamente, con il cuore, a Dio. Questa è una fatica che a volte riguarda anche gli educatori. La preghiera, che alimenta la vita spirituale, resta uno degli aspetti fondamentali della nostra scelta di fede e del nostro servizio educativo.

Aiutare i giovanissimi a riscoprire la preghiera è un obiettivo per questo nuovo anno associativo, ed è ciò che ci aiuta a riscoprire e ridefinire la nostra identità e specificità di AC e di proposta educativa cristiana.

Come educatori siamo chiamati a puntare sulla preghiera personale e comunitaria (come gruppo educatori, come comunità parrocchiale) e a formarci all’insegnare a pregare: non possiamo più pensare che questo sia un compito solo del prete.

Siamo chiamati a educare a una preghiera che è relazione (ascolto, dialogo, interiorizzazione), che è quotidiana, che permette di guardare alla realtà con un occhio di fede.

Boxlssimi resta uno strumento valido non solo per le attività, ma anche per prendere spunto sulle modalità in cui vengono proposti i momenti di preghiera. Forse è davvero il momento di chiederci se vale la pena fare incontri di AC senza preghiera o con preghierine appiccate alla fine.

Un’altra proposta viene offerta dalla Commissione Formazione nel creare un “angolo bello” nei nostri luoghi di ritrovo e di vita di gruppo (**vedi [Percorso 2](#)**).

A livello diocesano, per crescere nella preghiera e nella vita spirituale proponiamo:

- **Facciamo una tenda:** percorso di approfondimento biblico con taglio ecumenico e culturale, in cui si scopriranno criteri di discernimento per compiere scelte nella vita.
- **Spiritualità fidanzati:** non un corso prematrimoniale, ma un percorso per giovani coppie di fidanzati che vogliono crescere nella relazione di coppia, nella fede condivisa, nella condivisione profonda.
- **Feel GOoD:** proposta digitale e smart per sostenere i giovani nel vivere la fede. La proposta si compone sia di spunti forniti a cadenza regolare nel canale Telegram Feel_GOD, sia di alcuni incontri in presenza durante l’anno.
- **Un giovane diventa cristiano:** un weekend, in collaborazione con la Pastorale Giovanile, in cui è al centro la cura della vita spirituale a partire dalla figura esemplare di un giovane cristiano.
- **Il primo passo:** weekend di spiritualità a Camproverere, per gruppi giovanissimi. Novità 2023!

RELAZIONE - “Fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”

Gesù invia gli undici a fare discepoli tutti i popoli, ovvero avvicinarsi all'altro in una relazione che permetta di conoscere e di accompagnare a riconoscere la presenza del Signore nella vita di chi ci sta affianco.

Tessere relazioni importanti per la nostra vita, all'interno dell'associazione, della comunità parrocchiale e negli ambienti di vita che frequentiamo ogni giorno è ciò che nutre il nostro essere discepoli ad ogni età. Siamo quindi chiamati a vivere le relazioni con gli altri in modo maturo non perché dobbiamo, ma perché in quel legame riconosciamo la presenza e l'azione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.



Come tradurre tutto ciò nella concretezza delle nostre parrocchie? Lo stare in relazione non può essere un obbligo, ma può essere accompagnato grazie a tempi e luoghi che facilitano la fraternità. Incontri “slegati” dalle attività programmate, patronati e stanze di incontro accoglienti, che permettono di condividere una cena e una preghiera condivisa. Piccole attenzioni da curare per far sì che tutto profumi della gioia dell'essere fratelli.

A livello diocesano, per vivere la fraternità proponiamo:

- **FuoriN sede e Fuci:** itinerario di crescita e fraternità per giovani fuori sede, universitari e lavoratori.
- **Fino in cima:** il weekend per gli educatori dei gruppi Giovanissimi alla prima esperienza. Si approfondiscono le dinamiche psicologiche e spirituali dell'adolescente, si forniscono metodi e strumenti per programmare un gruppo, ci si confronta sulle provocazioni fornite dai ragazzi.

GRUPPI - “Gli undici”

Colpisce il dettaglio con cui l'evangelista Matteo inizia il brano del Vangelo che accompagna il nostro anno associativo. Gli apostoli sono UNDICI, e come abbiamo letto nel commento iniziale, questo dettaglio apre a prospettive nuove.

Sempre più nelle nostre parrocchie facciamo l'esperienza di “essere undici”, di trovarci numericamente pochi. Sempre più chi viene alle proposte lo fa per scelta, e non perché “ci vanno gli altri”. Finora abbiamo considerato il “fare gruppo” (ovviamente solo negli spazi della parrocchia) come l'unico criterio di proposta formativa, facendolo quasi diventare il *fine*. Il *fine* è formare a Cristo, l'esperienza di gruppo ne è uno strumento.

L'essere in meno ci aiuta a trovare nuove forme per crescere e formare a Cristo, ci stimola a uscire dagli schemi del gruppo per come si è fatto negli ultimi 40/50 anni, ci aiuta a uscire dalla logica che “se ci sono pochi ragazzi allora non facciamo niente”. In un contesto completamente nuovo servono strumenti e mezzi nuovi. È importante in questo anno riflettere e sperimentare nuovi modi per accompagnare gli adolescenti e i giovani in un'esperienza di crescita personale e di vita fraterna.

Essere undici vuol dire ragionare non per quantità ma per qualità della proposta. Per questo va riscoperto il metodo associativo (vita-parola-vita) e per questo vanno sperimentati nuovi strumenti di vita fraterna per e con gli adolescenti. Essere pochi va a valorizzare la relazione educativa con il singolo, aspetto su cui vogliamo sempre più puntare e crescere. Trovarsi in pochi diventa un'occasione per una maggiore conoscenza, per una fraternità più significativa, per andare in profondità nella relazione interpersonale e negli aspetti di vita su cui crescere. Sperimentare vuol dire trovarsi nelle case, vuol dire incontrare altri gruppi o altre persone, vuol dire essere più attenti alle persone che alle attività, ai contenuti che alla forma. Vuol dire poter stare sulle questioni concrete e reali della vita degli adolescenti e non sulle "idee".

A livello diocesano, l'esperienza del gruppo come strumento si ritrova in:

- **Revolution:** domeniche di spiritualità a misura di giovanissimo in 4 zone della nostra diocesi.
- **Boxissimi:** uno strumento per gli educatori che hanno bisogno di idee per le attività. Vai su <https://boxissimi.acpadova.it/>, iscriviti gratuitamente e accedi per avere sia la possibilità di scaricare tutto il materiale che ti serve per il tuo incontro sia per caricare e mettere a disposizione degli altri le tue attività che meglio sono riuscite!
- **Guida nazionale giovani e giovanissimi:** sussidio prodotto dall'AC nazionale a supporto delle equipe di educatori che vogliono costruire un percorso sul tema dell'anno.
- **Metti in circolo il tuo amore:** percorso di formazione all'affettività promosso insieme agli Uffici diocesani per la pastorale delle vocazioni e della famiglia.
- **Un giovane diventa cristiano:** un weekend, in collaborazione con la Pastorale Giovanile, in cui è al centro la cura della vita spirituale a partire dalla figura esemplare di un giovane cristiano.

Progetto Simbolo:

La Diocesi di Padova desidera essere accanto ai giovani dai 18 ai 35 anni che camminano nella fede, per sostenerli nelle scelte fondamentali della loro vita.

Per questo l'Ufficio di Pastorale dei Giovani propone un progetto per la crescita e l'accompagnamento dei giovani, che non è in conflitto con quelli già esistenti, ma è piuttosto un insieme di criteri pastorali che integra le proposte già presenti.

L'obiettivo del Progetto Simbolo è accompagnare il giovane a riscoprire la bellezza della propria vita fondata in Cristo rinnovando la personale professione di fede. La durata del percorso è di minimo due anni.

Il progetto intreccia tre dimensioni:

1. personale, attraverso la necessaria autoformazione e l'assunzione diretta di responsabilità;
2. il dialogo spirituale con un accompagnatore spirituale, il confronto con il parroco e il "testimone";
3. l'esperienza di vita fraterna.

Al termine del percorso il giovane chiede di poter esprimere con più evidenza e gioia la sua professione di fede: questo passo sarà pubblico e accompagnato da coloro che hanno seguito il giovane lungo il cammino.

Come giovani e adulti di Azione Cattolica siamo parte di questo progetto della nostra Chiesa diocesana e come tali ci impegniamo ad esserne coinvolti, sapendo che le proposte associative (diocesane, vicariali o parrocchiali) possono rientrare in questo progetto.

Siamo certi che molti giovani di AC sono pronti per vivere questo percorso e che altrettanti adulti possono essere quei “testimoni” che accompagnano nel cammino.

Per maggiori informazioni: <https://www.giovanipadova.it/simbolo/>

Seme di vento:

Nell'estate del 2021 è stato presentato “Seme diVento”, un progetto che parla della comunità cristiana e degli adolescenti, senza contrapposizioni o facili inclusioni. È un sussidio che parla di reciprocità e di necessità vicendevoli, che parla di un incontro tra:

- la comunità cristiana, che è *seme* quando si fa piccola e prossima per portare frutto, per compiere il proprio mandato.
- gli adolescenti, che sono *seme* quando portano in modo autentico loro stessi, le loro domande e visioni del mondo.

Il sussidio che accompagna il progetto si presenta come uno strumento in divenire: a un iniziale anno zero seguiranno altri tre anni di progettazione affinché si componga uno strumento di dialogo sufficientemente articolato ed elastico per aiutare qualunque realtà ecclesiale lo richieda.

Come Settore Giovani abbiamo creduto fin da subito in questo progetto promosso dal Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e, in collaborazione con l'ufficio di Pastorale Giovanile diocesano, ci stiamo impegnando a promuoverlo, inserendo al centro delle nostre proposte la “Relazione Educativa”.

Azione Cattolica dei Ragazzi

INTRODUZIONE - Dove stiamo andando

All'inizio di questo anno associativo, l'ACR diocesana è impegnata in un nuovo passo di crescita per avvicinarsi sempre più al percorso dell'AC nazionale e condividere con essa metodo, stile e tempi. Per compiere questo passaggio risulta necessario rivedere lo strumento che da anni utilizziamo come guida delle nostre attività: il Tackle. Questo passaggio non sarà immediato, ma per accompagnare al meglio tutti gli educatori scopriremo durante i prossimi mesi la struttura e gli obiettivi delle guide nazionali. Per riuscire in questo desiderio utilizzeremo un doppio binario: da una parte la riformulazione di alcune parti del Tackle in modo da avvicinarne la struttura alle guide nazionali, dall'altra il percorso dei "giovedì dell'educatore" di novembre che, grazie all'impegno della commissione formazione, sarà incentrato proprio sull'approfondimento di questo nuovo strumento. L'equipe diocesana dell'ACR con tutti i collaboratori vede in questo passaggio un'occasione di crescita per l'ACR di Padova e una possibilità per riscoprire e rinsaldare i legami con gli educatori delle singole comunità parrocchiali. Camminiamo insieme.

IL CAMMINO DELL'ANNO

In questo anno associativo i ragazzi dell'ACR seguiranno il cammino nazionale riadattato dalla commissione cammino diocesana che ha come slogan: "Ragazzi, che squadra!".

Lo sport, quindi, è fondato su un presupposto iniziale: la collaborazione e l'accordo sulle regole costitutive. Ci sono varie modalità con cui i partecipanti cooperano per far sì che un evento sportivo si realizzi. Infatti, la collaborazione è precedente ed è la base della competizione. In questo senso, lo sport è l'opposto della guerra, che si scatena quando le persone credono che la cooperazione non sia più possibile e quando viene a mancare l'accordo sulle regole fondamentali. Nello sport, l'avversario è un partecipante al contesto codificato dalle regole e non un nemico da annientare. Infatti, è la presenza di un avversario che fa emergere il meglio di un atleta e per questo l'esperienza può essere avvincente.

Nell'anno in cui il cammino dell'ACR ci invita a riflettere sul mistero della Chiesa, in cui ognuno è chiamato a scoprire un carisma particolare, l'ambientazione che aiuta i ragazzi in questo percorso è quella degli sport di squadra. Le discipline che rientrano in questa grande categoria, infatti, sono "palestra" di vita cristiana.

In una squadra ogni componente non gareggia per sé stesso, utilizzando il suo talento senza pensare agli altri. Se vuole disputare una bella gara, una bella partita, e perché no anche vincere, deve pensare alla squadra, deve adattare il suo passo, il suo gioco a quello dei compagni e con loro dev'esserci sintonia, bisogna capirsi al volo.

In una squadra è importante il lavoro di tutti: dal fuoriclasse che tutti ricordano perché trascina alla vittoria, al gregario che si mette meno in mostra ma senza il quale non si giungerebbe al traguardo. Dall'allenatore che osserva e guida, al preparatore atletico di cui a volte non si conosce nemmeno il nome. Eppure è grazie al contributo di tutti che i giocatori arrivano nella miglior condizione fisica e possono così disputare la gara. E' necessario allenarsi, faticare, rispettare una dieta, darsi una regola e dare il meglio di sé per cercare di migliorarsi e non perdere il passo, il fiato e la destrezza acquisiti, proprio come chi si allena nella preghiera, medita e discerne, per mantenere vivo e forte il suo percorso di fede.

Il cammino dell'anno presenta e approfondisce le diverse dinamiche che caratterizzano il gioco di squadra calandole nella quotidianità dei ragazzi: la convocazione, l'allenamento, lo scendere in campo e l'intrecciare relazioni con i compagni di squadra. L'essere squadra vuol dire anche riconoscersi in una "maglia", in certi valori, in certi ideali, ed è così che anche se non si vince si può comunque essere soddisfatti e contenti, se si sa di aver giocato bene, disputato una gara leale, nel pieno rispetto delle regole e dell'avversario.

Quest'ultimo, infatti, non è un nemico, ma un compagno di viaggio durante la competizione, come suggerisce la parola stessa, dal latino "cum" (con, insieme) e "petere" (andare verso, fare con forza), l'avversario è colui con cui andiamo insieme verso la stessa meta, con cui ci sforziamo insieme per dare il meglio di noi.

DOMANDA DI VITA

Nell'anno dell'iniziazione al mistero della Chiesa vogliamo accompagnare i bambini e i ragazzi a rispondere alla loro domanda di prossimità/accoglienza. «Vieni con me?» è la domanda che i bambini rivolgono agli adulti quando avvertono il bisogno di qualcuno che stia al loro fianco, che li rassicuri e dia loro la giusta dose di coraggio. È questa l'età in cui si ha bisogno di tempo per conoscere nuove persone, per abituarsi a nuovi ambienti o lanciarsi in nuove esperienze. È un interrogativo che riconosce la presenza indispensabile degli adulti nel percorso di crescita dei piccoli, che chiedono di essere accompagnati, ad ogni piccolo passo, per avventurarsi laddove non si sentono completamente a proprio agio e acquisire così sicurezza e fiducia in sé stessi.

«Vieni con me?» diventa, per i ragazzi, un modo per sancire un'amicizia: "Se vieni con me, se ti fidi di me, saremo veri amici!". «Vieni con me?» esprime il desiderio di reciprocità e di relazione: "Ho bisogno che tu venga con me, per diventare grandi insieme; ho bisogno di sapere che tu hai voglia di starmi accanto". Inoltre, «Vieni con me!» suona come l'invito che ogni bambino e ragazzo rivolge all'altro quando vuole condividere qualcosa di bello, un momento speciale.

Solo insieme la gioia si moltiplica ed è insieme che si riscopre la propria vocazione ad essere discepoli-missionari, figli e fratelli di una stessa comunità unita dall'amore per Gesù Cristo.

